

Jobs act e voglia di assumere Tarpini: «Si aiuti la ripresa»

La Provincia 4.3.15

COMO

La firma del presidente Sergio Mattarella è attesa a breve, sui decreti attuativi del Jobs Act.

Che a Como già hanno innescato entusiasmo, tanto che ci sono imprese, soprattutto piccole, che hanno preannunciato l'uso delle agevolazioni per assumere.

Il capo dello Stato esaminerà i decreti attuativi al suo rientro a Roma da Bruxelles, dove si trovava per colloqui con i vertici

delle istituzioni europee, è stato spiegato ieri dal Quirinale.

Speranze e critiche

L'attesa è moltissima. E questo è apprezzato anche dalle organizzazioni sindacali che non si possono proprio iscrivere al fans club del provvedimento governativo.

«Credo che sia positivo questo clima - conferma Alessandro Tarpini, segretario della Cgil - e

la voglia di procedere con le assunzioni. Anche se la nostra posizione resta quella già nota, riguardo al Jobs Act. Siamo contenti e favorevoli ovviamente al fatto che gli imprenditori prendano a tempo indeterminato i loro dipendenti, prima precari. Rimane il fatto che i posti di lavoro si creano non con le leggi».

E aggiunge Tarpini: «Con la ripresa economica ancora incer-



Il segretario della Cgil Alessandro Tarpini

ta tutto ciò che aiuta, va bene. Dopo di che sarebbe necessaria un'idea, una visione sul tipo di sviluppo che si intende portare avanti».

Il nodo

Questo è il nodo, secondo il sindacalista, che va affrontato al più presto: «Non si può pensare che tutto il tema dello sviluppo delle relazioni industriali si risolva con l'approvazione di un simile provvedimento. Servono una serie di cose, che ancora non vediamo».

Certo, offrono un po' di sollievo i dati tracciati dall'Istat sul Pil e più ancora l'occupazione: «Segnali nella direzione giusta ce ne sono, ma intanto c'è una fascia problematica di disagio sociale».

Ciò che consola anche a Como è la tendenza al backshoring, ovvero al rientro della produzione ad esempio dai Paesi asiatici. Non sono scelte che creano nuovi posti di lavoro, come già ha avuto modo di rilevare ieri Gloria Paolini della Cisl, ma salvano casomai occupazione, com'è accaduto recentemente alla Sisme.

«Dopo di che - insiste Tarpini - con tutti i limiti di cui si discute nel nostro Paese Como e la Brianza restano una zona unica. Ci sono condizioni che esistono solo qui. Basterebbe parlare con molti imprenditori che hanno provato all'estero e hanno capito che alla fine non è tutto oro ciò che luccica. E senza andare in Svizzera». ■ M. Lua.